Conto Corrente colla Posta

Giovedì 29 Agosto 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16: Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 207

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

NOTE E NOTIZIE

Il giornale quotidiano dei repubblicani

Nell'ultimo numero del periodico *La luce* il prof. Arcangelo Ghisleri annunzia di esser disposto a lasciare l'istituto d'arti grafiche, presso il quale ora attende a importanti lavori di geografia storica, per assumere la direzione del giornale repubblicano, che dovrebbe uscire a Roma non oltre il prossimo novembre, quando si fossero raccolte le 200,000 lire necessarie all'impianto della pubblicazione.

Finora la somma sottoscritta è di L. 134,000. Il Ghisleri nella sua lettera dice fra altro che il giornale dovrebbe essere organo del Libero Pensiero e altresì «organo di coltura o di educazione morale e politica contribuendo a risvegliare, in alto come in basso, il sentimento del dovere, senza del quale i diritti non si conquistano nè si tutelano durevolmente; non si attua la giustizia; non si assicura la prosperità sociale».

Il testamento e le superstizioni di Gabriele D'Annunzio

I giornali, confermando che Gabriele d'Annunzio si recherà alla corsa della Coppa Florio-Brescia in automobile, dopo aver fatto testamento a causa della velocità di 120 chilom. all'ora che assumerà l'automobile, aggiungono:

«A proposito di testamento e di morte del d'Annunzio vogliamo accennare a superstizioni del poeta che tutti gli amici conoscono. Gabriele d'Annunzio va a 120 chilometri all'ora senza paura, perchè sa che non deve morire che nel 1909 in un giorno e in un'ora stabiliti e che egli già conosce. Il poeta si fece prevedere il futuro da una fattucchiera celebre che lesse nel suo avvenire che egli sarebbe morto assassinato per vendetta d'amore per mezzo di una pugnalata, precisando il giorno e l'ora della sua morte».

LA MARINA.... IN PROCESSIONE

Da Molfetta giunge notizia che i militari della regia marina seguirono in corpo religiosamente la processione della santa patrona di Giovinazzo.

La candidatura dell'on. Comandini alla Unione Magistrale contro quella di Nasi

L'Associazione magistrale Umbra, adunatasi in assemblea, deliberava di propugnare a presidente della Unione Magistrale nazionale la candidatura dell'on. Comandini contrapponendola a quella di Nunzio Nasi proposta dalle associazioni magistrali siciliane.

Il Congresso dell'Unione Magistrale sarà tenuto a Palermo l'8 settembre. L'Associazione magistrale Umbra sollecitava le società consorelle Umbre perchè inviino larghe rappresentanze in Sicilia col mandato imperativo di sostenere Comandini.

TERZO CONGRESSO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE DEI SORDO-MUTI

Nei giorni 12, 13 e 14 settembro prossimo avrà luogo in Bologna un Congresso nazionale per l'educazione dei sordomuti, al quale potranno prendere parte, come *membri onorari*, tutte quelle persone che all'infuori dell'insegnamento, si interessano del miglioramento della sorte dei sordomuti o che hanno titoli di benemerenza per la causa di cui si tratta, e, come *membri effettivi*, tutti i direttori, rettori, direttrici, maestri, maestre, catechisti e assistenti di classe, in attività di servizio o in riposo, degli Istituti e delle Scuole per i sordomuti.

Tale Congresso, che è il terzo Nazionale italiano (essendosi tenuto il primo a Siena nel 1873 ed il secondo a Genova nel 1892), fu deliberato nella riunione di maestri italiani dei Sordomuti tenutasi nel settembre dello scorso anno in Milano, assumerà una grande importanza per gli argomenti che vi saranno trattati, ed ha il duplice scopo di giovare alla causa dei Sordomuti e di migliorare la condizione dei loro Educatori.

La chiusura d'un orfanotrofio retto dalle suore ad Adria

In seguito ad un'ispezione ordinata dal prefetto di Rovigo, sarà chiuso l'orfanotrofio «*Elisa Oriani*» retto da suore in Adria.

69 cavalli morti abbruciati
Ingenti danni

Un incendio si è sviluppato a Parigi nella scuderia di un noleggiatore di vetture Il fuoco si propagò anche ad una segheria vicina.

Sessantanove cavalli rimasero abbruciati. Un luogotenente dei pompieri rimase leggermente ferito.

I danni si fanno ascendere a 500 mila lire.

IL CANTO LITURGICO

In attuazione delle idee di Pio X circa il canto liturgico, sono imminenti delle edizioni popolari delle varie melodie del Credo raccolte da don Lorenzo Perosi. Queste melodie che devono essere cantate dai fedeli in Chiesa, avranno una larga diffusione o prepareranno una larga partecipazione *delle messe al canto liturgico*, affermando in tal modo la riforma attuata da Pio X.

UNA FIAMMA D'AMORE CHE DURA UN SECOLO

Un romanzetto d'amore fra centenari ha avuto il suo epilogo ieri in un *paesello del Massackusset* (Stati Uniti d'America).

L'*eroe*, John Bundron, si era innamorato ben... ottant'anni or sono dell'*eroina*, quasi coetanea di lui, la quale l'aveva corrisposto di uguale intenso affetto. Ma poichè i genitori dei due *giovani* (*sempre ottant'anni fa*) si erano opposti al loro matrimonio, essi si giurarono di eternamente amarsi anche separati e si promisero di serbarsi fedeli.

Il caso ha voluto che i due ex giovani diventati più che vecchi, ultracentenari (giacchè *lui* ha oltre 102 anni) dopo essere rimasti separati per *oltre tre quarti di secolo* si siano incontrati L'antica scintilla d'amore ha ritrovato se non tutto, certa parte dell'antico vigore e i due innamorati hanno celebrato ieri le loro nozze. (Che abbiano finalmente ottenuto il permesso dei loro genitori?)

CRONACA PROVINCIALE

San Giorgio di Nogaro
A "Cinofilo" della "Patria del Friuli"

27. — Voi dite che i vostri colloqui col sig Commissario Prefettizio sono avvenuti a quattr'occhi, quindi di quanto è stato detto fra voi e lui nessuno potrà mai avere la prova legale. E sta bene; ma su questo terreno noi non possiamo seguirvi; sono teorie che non fanno per noi.

Voi accennate pure ad una *influenza deleteria* che rovinò nell'opinione pubblica da molti anni a questa parte tutti i Sindaci, eccetto quelli che seppero a tempo abbandonare il loro posto. *Di quale influenza deleteria* intendete parlare? Di quella forse che fa procedere l'amministrazione comunale per la via retta della giustizia e dell'imparzialità, proteggendo sempre il maggior interesse del Comune?

Quali sono i Sindaci rovinati nella *opinione pubblica* e quali quelli che seppero a tempo abbandonare il loro posto? I Sindaci *che da oltre vent'anni* a questa parte si sono succeduti nell'Amministrazione di questo Comune possono tutti portare la fronte alta, perchè tutti *hanno esercitato* il proprio mandato con scrupolosa onestà e con lodevole interesse per il bene del loro paese, e nessuno perciò può avere esercitato su loro altra influenza se non influenza benefica.

Nessun Sindaco ha mai rinunciato. Solo il signor Ugo Foghini due volte di seguito nel corso di due mesi, per dissenso *la prima con* un collega della *Giunta*, la seconda col giudice conciliatore, ma entrambe le volte recedette dalla presa determinazione e continuò a rimanere in ufficio. Tempo dopo e *propriamente nell'agosto 1895 rinunciò* da assessore per non rimanere in carica al fianco di altro assessore col quale dissentiva fortemente.

Rieletto assessore nell'agosto 1897 rimase al fianco dello stesso collega fino all'agosto 1900 quando appunto rinunciò definitivamente, indignato contro il consigliere dott. Antonio De Simon *il quale avea insinuato il sospetto* che le proposte della Giunta di onoranze funebri per la morte del compianto Re Umberto I. fossero state concertate col parroco e perciò non scevre di clericalismo. Tanto per mettere le cose a posto.

Sul resto «questione morale ed economica del Comune» non sentite bisogno d'occuparvi perchè, dite, sono sciocchezze. Sorvoliamo anche noi dunque per una volta tanto su queste miserie umane.

Voi però vi rivolgete un'ultima volta al sig. Commissario prefettizio, il quale: «impedirà che gli stipendiati municipali, il giorno delle elezioni si trasformino *in galoppini elettorali*.» Per voi devono essere tutti galoppini elettorali quelli che non intervengono alle riunioni private che si tengono la sera nella fornace Foghini; perfino il messo comunale che va in giro a portare i certificati elettorali è per voi un galoppino. Ma noi abbiamo troppa stima e rispetto verso quel gentiluomo e funzionario integerrimo che si chiama Marchese di Tranzo, per supporre che egli si abbassi ad impedire ai dipendenti del Comune di esercitare il loro diritto di elettori.

Palmanova
Variazioni sulla crisi municipale

28. *(g. c.)* — Abbiamo lasciato passare qualche giorno — dopo l'ultima *seduta consigliare — per dare* sulla crisi municipale precise e ponderate notizie.

Veniamo adunque all'adunanza del 23 corr. Il Consiglio si riunisce la prima volta, dopo le elezioni parziali del 7 luglio.

Non ci dilungheremo sul *resoconto* della seduta, in quanto alla trattazione degli *oggetti, non presentando la maggior parte* di questi una soverchia importanza. Ci fermeremo invece su due fatti (che ebbero per conseguenza le dimissioni dell'egregio nostro Sindaco e dell'intera Giunta) vale a dire sul contegno scorretto della minoranza e sulla nomina *della maestra* per la prima classe elementare.

Un consigliere *della minoranza* spalleggiato da un collega nostrano... romagnolo, si scagliò più volte, con virulenza inusitata e del tutto sconveniente in un Consiglio, contro gli attuali amministratori.

Non appena uno di questi apriva la bocca, *subito veniva interrotto*. In luogo di opporre, nella trattazione degli *oggetti*, seri e ragionati argomenti, si preferirono dei termini che, pur troppo, confinavano con l'insolenza e la trivialità.

A tal modo non era possibile proseguire nella discussione, e si deve proprio alla innata cortesia dei componenti *la Giunta, se essi poterono* tollerare un trattamento così poco urbano e certo immeritato.

Veniamo al secondo fatto.

Contrariamente alla proposta della Giunta, venne nominata maestra la signorina Cecotti, con 9 voti favorevoli, 8 contrari e una scheda bianca. In tal modo le scuole di Palmanova su otto *insegnanti ne contano* cinque appartenenti alla stessa famiglia.

Non commentiamo il voto del Consiglio, tanto ci sembra strano il contegno della maggior parte dei suoi membri, e sopratutto un'enormità eccezionale la conseguenza che ne è derivata

Dopo tali fatti *Sindaco* e *Giunta* deliberarono giustamente le loro dimissioni. Sappiamo, per bocca stessa del *Sindaco*, che la rinuncia sarà mantenuta; e arriveremo così allo scioglimento del Consiglio e alla rinnovazione totale dello stesso.

E' sperabile che allora gli elettori si ricorderanno bene che certi caratteri non fanno la *migliore figura nel patrio* consesso, e che altrove è il loro posto più adatto, quando la loro presenza *in Consiglio dev'esser fomite* di discordie, di agitazioni e quindi di danno alla cosa pubblica. Qualche anima bollente conterà così, al suo attivo, dopo il giudizio delle urne, un giorno solo di regno.

Proprio la vecchia ma sempre nuova storiella d'Arlecchino!

Pordenone
Teatro

28. Sabato prossimo darà la prima rappresentazione la compagnia d'operette Salvatelli-Saggia. A quanto pare si darà l'operetta "I Granatieri".

S. Vito al Tagliamento
Il concorso delle ruspe
Le premiate

20 (*c.t.*) Com'è noto, nei giorni scorsi ebbe luogo in S. Vito l'interessantissimo concorso internazionale di ruspe, bandito da questo benemerito Circolo agricolo.

La competente giuria, nominata dal Comitato ordinatore, prima di stendere la relazione generale, affidata al chiarissimo prof. Pitotti della cattedra ambulante di *Venezia*, rimise alla Presidenza del Comitato la seguente clasificazione delle macchine concorrenti:

Categoria Ruspe a slitta

1. Ruspa Haslup della ditta V. Carrara di Genova, rappresentata dall'Associazione Agraria Friulana.
2. Ruspa Fritz Marti della ditta E. Cavallini, di Como.
3. Ruspa A. F. 5 dentata.
4. Ruspa Kriesel 1 E.
5. Ruspa A. F. 3 non dentata.
6. Ruspa Kriesel 2 E.
7. Ruspa delle Ferriere ungheresi, presentata dall'Assoc. Agr. Friulana.
8. Ruspa Zavan, della ditta Zavan di Mestre.
9. Ruspa A. F. 6 dentata, dell'Assoc. agraria friulana.
10. Ruspa Bucci della ditta A. Bucci di Faenza.

Categ. Ruspe su ruote

Ruspa n. 1 A della ditta E. Cavallini di Como.

In relazione al verdetto della giuria, e dopo averne da questa ricevuto espressamente l'incarico, il Comitato procedette come segue alla assegnazione dei

Premi

Categoria Ruspe a slitta:

1. premio, medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura ind. e commercio alla ruspa Hastup's della ditta dott. Venceslao Carrara di Genova.

2. Medaglia d'oro del Municipio di S. Vito alla ruspa Friz Marti della ditta Ezio Cavallini di Como.

3. premio. Medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura alla ruspa A. F. 5 dentata, dell'Associazione Agraria Friulana.

4. premio. Medaglia d'argento della deputazione provinciale di Udine alla ruspa Kriesel 1 E. dell'Associazione Agraria Friulana.

5. premio. Medaglia d'argento del Circolo Agricolo di Pordenone alla ruspa Kriesel 2 E. dell'Associazione Agraria Friulana.

6. premio. Medaglia d'argento del Municipio di S. Vito alla ruspa A. F. 3 non dentata, dell'Associazione Agraria Friulana.

Categoria Ruspe su ruote:

Unico premio. Medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura alla ruspa 1 A. della ditta E. Cavallini di Como.

La giuria, rilevando il merito della nostra Associazione Agraria Friulana, che assicurò col suo intervento l'ottimo esito del concorso, propose per essa l'assegnazione d'uno speciale diploma di benemerenza.

Oltre il lavoro d'ogni singola macchina, gli agricoltori poterono assistere all'interessante prova di confronto tra il vecchio metodo di trasporto della terra (barella) e l'impiego della ruspa.

La differenza notevolissima apparve chiaramente alla fine della prova: mentre infatti la ruspa, a parità di tempo e con due soli operai, smosse e trasportò sul campo oltre 21 metri cubi di terra, la barella (che richiese un operaio e tre donne) non giunse a toccare gli 11 metri cubi.

Cronaca Cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

La collaborazione del pubblico

"Una crisi d'anime nel cattolicesimo"

V.

Il documento mette quindi in rilievo il poco o nessun valore morale e sociale presente del cattolicismo.

La religione di Cristo così piena d'entusiasmo vivo, di ogni più alta idealità di purezza e di bene, questa religione par divenuta *oggi* nel cattolicismo un enorme meccanismo di formule e di *atti rituali*, una *gerarchia* di professionisti, una rete compatta di pregiudizi, di tradizioni, d'interessi che un nugolo d'uomini poveri di idee, gretti di carattere, custodisce gelosamente, ma che la critica e la vita addentano oramai e rodono da tutte le parti.

Una religione divina deve apparire desiderabile e necessaria *in rapporto* alle esigenze e alle aspirazioni morali e sociali che agitano la nostra coscienza.

Par quasi che il dotto sacerdote autore di queste espressioni, riconosca anch'egli che la religione del Cristo è ben differente dalla religione della Chiesa cattolica.

Critica severamente il clero e mostra con parole energiche *le gravi ragioni* per cui i preti si acquistino disprezzo più facilmente che ammirazione.

Il servizio religioso, aggiunge, e il servizio sacramentale, è divenuto una «routine» priva di dignità.

Il culto religioso fa rimanere chi vi assiste il più spesso «vili, volgari, egoistici», come vi si erano avvicinati, e perde ogni pregio *agli occhi* di *molte* coscienze.

Prosegue noverando le continue disfatte del cattolicismo e la perdita che esso fa «d'anime innumerevoli».

Biasima la Chiesa cattolica per essersi schierata «risolutamente e tenacemente contro il *movimento* liberale e nazionalista in Italia» e contro le aspirazioni sociali della *democrazia*. Inoltre la Chiesa cattolica si ostina sempre più a non voler comprendere le modificazioni che la coscienza moderna subisce nel modo di giudicare fatti e valori religiosi.

«Chiunque abbia solo una vaga idea «dei processi della natura, quali sono «descritti dalla scienza, ripugna oggi «dal pensare un *Dio cui i suoi fedeli* «chiedano abitualmente la pioggia e «il bel tempo, la distruzione dei bruchi dell'orto e gli oggetti perduti, «un buon matrimonio, la salute fisica «mediante l'applicazione di reliquie e «l'ingestione di cartine e pezzettine «*stampate*».

E più sotto:

«Le rappresen*tazioni fantastiche* at«traverso le quali ci è stato trasmesso «dal medio-evo il concetto delle pene, «del giudizio finale, dei suffragi, irri«tano molte anime».

Disapprova giustamente che i giovani siano tolti alla vita a dieci anni e *segregati* in un chiostro o in un seminario, sieno sottoposti a un processo di formazione *mentale* e *morale chiuso* e artificioso e sui ventun'anni siano vincolati per.... tutta la vita.

«Se contro gli «abusi del culto» e «le «colpe morali del clero» si fosse «applicato solo un decimo di quell'e«nergia reattiva spiegata contro dei «giovani rei di volere «più sincerità «nella pratica del cristianesimo» e «più *libertà* pei credenti nella vita «pubblica, si sarebbe reso alla co«scienza religiosa un grandissimo ser«vizio».

Ma mentre alle più alte autorità della Chiesa «viene eminentemente attribuito a colpa il subordinare la re-

---

1 APPENDICE DEL «PAESE»

EMANUELE KANT E LA PACE PERPETUA

I.

Raccontano i biografi di Emanuele Kant che una sola volta in sua vita ei fu veduto dal vicinato affrettare il passo per via; e fu nel giorno in cui la posta di Parigi recava a Conisberga la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo*.

La mente del Filosofo salutava nel trionfo della Repubblica e nella disfatta dei re la speranza delle future giustizie fra i popoli.

Nella *Metafisica del Diritto* egli aveva scrutato la Ragion pura delle norme del Giusto. Nel *Saggio sulla Pace perpetua* — dice Carlo Lemonnier nella bella Prefazione da lui premessa alla ristampa dell'opuscolo — l'insigne pensatore rivolse la mente dalla speculazione alla pratica, e, nelle poche pagine di questo ammirabile lavoro, fatta una critica radicale delle vecchie *monarchie*, depose il seme di una politica di Giustizia, di Libertà e di Pace per le generazioni venture.

Affinchè la cosa passasse meno sospetta ai governi, quasi come giuoco di fantasia, la vestì di leggere parvenze, adottando per quadro delle sue dottrine, la forma di un Protocollo diplomatico, distinto, secondo lo stile officiale, in Articoli preliminari, Articoli definitivi, Supplemento, Appendice, Articolo secreto: il tutto con arguta ironia, martellando colla ragione dell'onesto e del retto la forza e l'arbitrio, colla logica de' principi i sofismi dell'empirismo politico.

L'autore si propone questo quesito: è la pace universale e perpetua una *chimera*?

Pierino Bello aveva detto, con fatalismo biblico, che la guerra era un male destinato a durare sino che il mondo non si dissolva: «*neque esse hoc malum desiturum, donec orbis ipse deficiat.*»

Alberico Gentili rigettava una sì desolante sentenza, disarmando la guerra del carattere fatale attribuitole dai più, sino a' suoi giorni, sperando nella futura umanità delle genti, ed espandendosi intanto, da devoto cristiano, in umili preghiere alla divina bontà per l'avvenimento del suo regno sopra la terra.

Emanuele Kant, interprete sommo della *ragione* umana, cerca i termini della soluzione del problema nella rispondenza fra i postulati della morale e il meccanismo delle condizioni cosmiche in mezzo alle quali si *svolge* nel tempo la vita delle nazioni.

L'assunto dell'opera è di provare che la morale e la politica possono e devono accordarsi insieme, effettuando, immedesimate l'una all'altra, le condi*zioni di una libera*, giusta e felice convivenza, tanto nell'ordine interno, quanto nell'ordine esterno degli *Stati*; e che, per le stesse necessità di ragion naturale che condussero l'uomo-individuo dall'anarchia selvaggia all'associazione civile, il progresso della civiltà condurrà le nazioni dall'isolamento ostile in cui versano a uno stato di *perenne colleganza* sotto gli auspici di una reciproca giustizia, come parti costitutive della grande città *del genere umano*.

Ma perchè i popoli civili possano effettivamente procedere verso tal *meta*, bisogna, prima di tutto, liberare il terreno dalle perversità della vecchia politica. E' questo il tema de' sei *articoli preliminari* dell'immaginario Protocollo, ne' quali l'autore registra partitamente i seguenti postulati:

1°. Che nessun trattato di pace merita tal nome se contenga riserve segrete le quali permettano di ricominciare le ostilità;

2°. Che nessuno Stato, se piccolo o grande non monta, deve potersi acquistare da un altro Stato per eredità, scambio, compra o donazione;

3°. Che gli eserciti stanziali (*milus perpetuus*) hanno da scomparire interamente quando che sia:

4°. Che non si devono contrarre debiti nazionali per sostenere gl'interessi dello Stato al di fuori contro il diritto altrui:

5°. Che uno Stato non deve ingerirsi di viva forza nella costituzione e nel governo di un altro Stato:

6°. Che non si devono usare in guerra ostilità di sì inumana e perfida natura da rendere impossibile fra le parti belligeranti la mutua fiducia, quando si venga a trattare della pace.

(Continua)

ligione a cose politiche» e portare nel governo di essa metodi di governo autoritario o imperialista, il prete, canonico o parroco, ha troppo l'aria d'un professionista che cerca di vivere quietamente dei servizi religiosi ch'esso rende, «docilmente» sottomesso al suo vescovo per il «timore» della carriera e della sospensione, «privo di volontà propria e d'iniziativa».

Ma stancheremmo il lettore percorrendo tutte le varie manifestazioni di questa crisi morale che il cattolicismo, più specialmente italiano, attraversa.

Seguita a porre in luce i più gravi difetti dell'ordinamento e il funzionamento gerarchico della Chiesa; l'adulazione cui è stato fatto segno il papato; l'atrofia delle membra e l'ipertrofia del «capo» nel corpo gerarchico; la disorganizzazione delle Congregazioni romane; la povertà di intelligenze e di caratteri tra gli stessi cardinali; il poco valore dell'episcopato, i cui membri sono scelti più per la loro inerzia e ortodossia timida che per vigoria di pensiero o di iniziativa, della quale si diffida e si teme; nel clero ai caratteri aperti e sinceri sono preferiti quelli che sanno astutamente simulare; il «caotico» fiorire di Congregazioni religiose ridotte ad essere «polipai di vegetanti freddi e inerti»; la confusione sistematica tra affari spirituali o affari terreni fra clero e laicato.

E l'enumerazione potrebbe ancora continuare.

Per molto tempo l'atteggiamento prevalente, dinanzi all'ingrossare della crisi, fu quello di chiudere gli occhi e di volere ignorare... Ma i tempi sono ora mutati. La fiducia cieca del passato si è cambiata nello spavento per il futuro; la questione delle riforme è posta all'improvviso dinanzi a tutti, con una gravità eccezionale.

Ciò non ostante l'autore non nutre grandi speranze che il passo voglia attuare la tanta sospirata riforma. Noi crediamo, egli dice, che convenga non illudersi troppo. Una crisi come quella che abbiamo tentato di descrivere ha radici in un secolo troppo profondo e scuote e minaccia troppe idee, troppe abitudini, «troppi interessi», perchè sia facile (al papa) applicare il rimedio alle origini del male.

L'autore conclude osservando che il cattolicismo dovrà conquistare il suo avvenire con «molte e vaste modificazioni» nella cultura e nelle abitudini di coloro che lo seguono, nello spirito e nelle norme dell'attività storica ufficiale di esso, benchè tutto ciò possa e debba «significare un ritorno» alle «origini» e non una deviazione dallo spirito e dalla vocazione «nativa».

L'autore a dire il vero par che non si accorga o finga di non accorgersi che quelle «molte e vaste modificazioni», tutte quelle invocate «riforme» significano la morte del papismo e del cattolicismo romano.

Può egli *mai il papa rimangiarsi le* sue parole e i suoi decreti? Può egli mai compiere un suicidio con quell'invocato «ritorno alle origini e allo spirito della vocazione nativa?»

Dal resto il cattolicismo romano si trova oggi in un bivio tremendo; qualunque strada prenda troverà la sua morte.

O *compiere* con le proprie mani la invocata riforma, ed ecco il suicidio: o tali mutamenti avverranno (come l'autore predice) «per ineluttabile forza di cose», ed ecco la morte per esaurimento di decrepita vecchiezza.

Quale sarà dunque l'atto più logico delle coscienze religiose angosciate da questa crisi? Attenderne che il papismo si suicidi? attendere la *morte per decrepitezza*? o separarsi da quel sistema anticristiano insanabile e «ritornare da sè stesso alle origini e allo spirito della vocazione nativa? Così hanno già fatto 200 e più milioni di anime, le quali con la loro illuminatezza, moralità e religione formano la grandezza di quelle nazioni evangeliche, che stanno all'avanguardia *d'ogni* civiltà e progresso.

Nelle condizioni di animo di questi cattolici intelligenti che passano ora attraverso una crisi interiore, si trovò già la società moderna durante il grandioso periodo storico della Riforma.

Essi sono, ha detto bene Benedetto Croce, essi sono perciò veri (per quanto rispettabili) «*ritardatarii*».

Noi chiediamo a qualunque anima si senta travagliata da questa dolorosa crisi interiore di uscire dall'equivoco e mettersi d'accordo con se stessa.

Ha ben detto, con la consueta limpidezza il Martini: «*O fuori la Chiesa*, o con la Chiesa... e con gli anatemi!»

Ma disse molto meglio Gesù: «*Venite a me, voi tutti che siete travagliati* e aggravati, ed io vi alleggerirò... e voi troverete riposo alle anime vostre». Adunque o con il papa o con Gesù.

Pretendere di accordarsi con ambedue è cosa assurda e impossibile come assurdo e impossibile è il conciliare insieme l'alleggerimento e il riposo che godono *le anime con Gesù* e il *peso* e il travaglio dell'angosciosa crisi che soffrono le anime nel cattolicesimo.

GIOVANNI SEVERI.

Vedi in IV pagina

Seduta del Comitato «Pro voto ai Corpi Organizzati»

La seduta tenuta ieri sera dal Comitato per il voto ai Corpi organizzati fu lunga e laboriosa; si approvarono molti oggetti oltre a quelli già annunciati con ordine del giorno pubblicato lo scorso sabato. Venne stanziata la somma di lire 33,20 quale contributo speciale da inviarsi alla Commissione organizzatrice devolvendo parte della quota in spese di propaganda.

Quindi venne deciso di diramare entro la corrente settimana a tutti i Comuni, Associazioni, deputati ed enti morali della provincia la seguente circolare:

«Il serio e costante lavoro d'azione intrapreso per opera delle principali Associazioni italiane, nell'intendimento di proporre al Parlamento una modifica alla legge per la riconquista del voto politico ed amministrativo ai corpi *organizzati dipendenti dai Comuni*, ha già ottenuto il favorevole appoggio di gran numero di deputati e di Enti morali di tutta l'Italia; ed è per ciò che il Comitato sottoscritto espressamente delegato dalla Commissione esecutiva (sedente in Genova) reputa suo compito prender parte attiva e vigorosa acciocchè la nobile ed umanitaria *iniziativa addivenga al più presto pos*sibile un fatto compiuto.

Le antiche prescrizioni della vigente «legge elettorale politica, articolo 14 e articolo 21 comunale e provinciale» vietano ai componenti i Corpi organizzati alle dipendenze dei Comuni il diritto di esercitare il voto elettorale. E' un effetto inconcludente che assume una tale disposizione determinata legislativamente con clausola imperfetta ed ingiusta, quando pure vi si abbia inteso a tal uopo equiparare moralmente ed anche giuridicamente il dipendente di un Comune alla stessa stregua dei soldati del R. Esercito (di cui ne fa cenno la prefata disposizione). In certe qualifiche poi, distribuite ai diversi funzionari dei Comuni italiani e le diverse attribuzioni loro assegnate con precari ed indeterminati organici; le elasticità delle citate predisposizioni governative hanno continuamente messo nel dubbio, nell'incertezza e nell'ambiguità decisioni di Commissioni elettorali provinciali e comunali nei riguardi di applicare il diritto del voto ai vari dipendenti organizzati dai Comuni; e lo dimostrano prove evidenti; come la Commissione elettorale provinciale di Milano, che con deliberazione del 25 aprile 1907 aveva respinta l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative 95 nuovi assunti al corpo dei Vigili urbani di Milano, e ciò in base agli articoli 21 e 14 delle rispettive leggi. L'associazione degli stessi vigili urbani considerando tuttavia che dal 1860, gli appartenenti al Corpo furono sempre inscritti nelle liste predette; interposo appello alla deliberazione della Commissione provinciale, presso la Corte d'Appello.

Il 21 giugno scorso alla Sezione I. della anzidetta Corte d'Appello veniva pronunciata sentenza colla quale s'invitava la Commissione Provinciale ad includere nelle nuove liste i 95 nuovi assunti al Corpo dei sorveglianti milanesi.

«Come si vede il divieto frapposto a tale iscrizione riveste un carattere anticostituzionale, ed i preconcetti, e gli esatti giudizi della Giurisprudenza hanno dato prova di combattere per i primi la disposizione di una Legge malamente interpretata ed illegalmente considerata».

La Circolare termina rivolgendosi alle Associazioni perchè quanto prima pronuncino un'ordine pienamente adesivo per suffragare la realizzazione dell'ideale.

Uno scritto di A. Saffi

Mentre si sta svolgendo inutilmente la grande Accademia dell'Aia, e mentre il Marocco rosseggia di fuoco e di sangue, crediamo debba riuscire di grande interesse pei nostri lettori un mirabile scritto quasi dimenticato di A. Saffi in cui si tratta del *Saggio* di E. Kant su «La pace perpetua».

Ne iniziamo oggi la pubblicazione in appendice.

Mancanza di vagoni

La Camera di commercio ricevette ieri il seguente telegramma in risposta *al suo reclamo del 27 corr.*:

«*Camera Commercio*,

Udine

Ho interessata la Sezione regionale Veicoli in Bologna a sollecitare, in *quanto possibile, invio carri, costì* e a Portogruaro

BIANCHI
Direttore Generale delle Ferrovie».

Arancio in fiore

Stamane l'assessore sig. Giuseppe Conti *ha unito in matrimonio il signor* Coccodoro Giuseppe di Viterbo colla leggiadrissima signorina Elvira Trani.

Testimoni alla firma furono il sig. Pietro Trani, babbo della sposa e la signora Anna Bulfoni.

Auguri vivissimi alla coppia felice.

Il Ministro Tittoni in Friuli

Ieri nel pomeriggio, la nostra Pubblica Sicurezza venne avvisata che verso sera il Ministro Tittoni sarebbe arrivato alle poste della nostra città.

Perciò il Commissario cav. Levi ordinò alle guardie Città e Fortunati di recarsi *fino a Tricesimo, in bicicletta*, e di scortare poi il Ministro fino a *Cividale, dove si sapeva ch'esso era* diretto.

Infatti, proveniente da Pontebba, da dove era partito alle 17, il Ministro Tittoni passò per Tricesimo poco dopo le 18, proseguendo direttamente per Udine.

Quando l'automobile giunse a Porta Gemona, si trovavano sul piazzale qualche *giornalista e pochi curiosi*; la vettura però non entrò in città, ma pel Viale *di circonvallazione*, proseguì per Porta Pracchiuso e quindi si diresse alla volta di Cividale.

Le due guardie sopra citate scortarono il Ministro fino a quella città.

×

(Per espresso al «Paese»)

Il nostro solerte corrispondente ci manda:

Cividale, 28 sera.

Come fulmine a ciel sereno, alle 10 circa d'ieri sera, arrivò in automobile il ministro Tittoni. Prese alloggio all'albergo «Friuli».

Non ricevette nessuno, nemmeno il Commissario Piutti, che si professa amico personale.

Le visite sono rimesse a domattina ore 7, dovendo S. E. ripartire alle 8.

All'improvvisa venuta del ministro uscì la banda cittadina, e venne disposto per un concerto sul piazzale prospiciente la loggia municipale, e cioè quasi rimpetto la camera occupata dal ministro.

Il concerto bandistico incominciò con una marcia ed al secondo numero venne suonato un walzer. Dopo questo venne ordinata la marcia reale che *provocò qualche fischio. Allora venne* sospeso il concerto.

Il pubblico che si era agglomerato in quei paraggi cominciò a protestare. in varie manifestazioni.

Venne biasimato il contegno del delegato di P. S. sig. Brigola.

Il Ministro ricevette qui la corrispondenza, voluminosissima, si è fermò *in camera a spogliarla*.

Dal chiasso che si faceva sotto le sue finestre si accorse di essere in territorio italiano.

Noi non sappiamo a chi spetti la responsabilità della confusione, ma certo che nessuno potrà approvare questo genere di manifestazioni... ospitaliere.

Tittoni di passaggio per Udine

Con un nuovo fonogramma, il nostro corrispondente da Cividale ci avvertiva che stamane alle 8.30 il Ministro Tittoni partiva da quella città, in automobile diretto a Udine.

Infatti in 22 minuti l'automobile giungeva a Porta Pracchiuso e prendendo la strada di circonvallazione esterna, per Porta *Gemona*, A. L. Moro e Villalta uscì dal Viale del Ledra infilando il Viale Venezia.

Le guardie Fortunati e Città a questo punto abbandonarono la scorta al Ministro.

Notiamo che molti cittadini s'erano appostati nei pressi dell'«Albergo Nazionale» e dell'«Albergo d'Italia» credendo che Tittoni facesse una sosta a Udine. Invece nessuno sa quale sia la meta d'arrivo, oggi, del Ministro, che viaggia soltanto accompagnato dallo *chauffeur*.

Alla Mostra d'Arte decorativa

Concerto

Questa sera, nel recinto della Mostra, dalle 17 alle 19, la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà un concerto col seguente programma:

1. Marcia «La Regina del Mercato» — Montanari
2. Momento musicale — Schubert
3. Sinfonia «Oberto di San Bonifacio» — Verdi
4. Valzer — Strauss
5. Gran fantasia «Manon» — Massenet
6. Pot Pourri «Die Puppenfee» — Bayer
7. Mazurka «Sorriso affascinante» — *Tarditi*

Mostra di floricoltura e giardinaggio

Questa interessantissima mostra, alla quale parteciperanno molti floristi e giardinieri avrà luogo il giorno 8 settembre p. v.

Si prevede un risultato lusinghiero.

Altri concerti

Durante la prima quindicina del settembre p. v. nel recinto della Mostra, illuminato da lampade ad arco, si daranno due o tre concerti serali.

La questione Ospitaliera

L'ordine del giorno del Consiglio d'Amministrazione

Ecco l'ordine del giorno che il Consiglio Ospitaliero ha *votato nella* seduta del 23 corrente:

Letta la deliberazione 16 corrente della Commissione Provinciale di A. e B. P., e la relazione 15 luglio p. p. dell'Ispettore Generale medico dott. Ravicini premesse le seguenti osservazioni.

I. L'Ospitale non ha ostacolato indagini della Commissione, che anzi aveva offerto assecondarle, — ma solo per difesa del *proprio diritto* ha rifiutato accettare l'inchiesta, che la Commissione non aveva facoltà di compiere.

II. Se l'inchiesta Ravicini si occupa di fatti non oltre il principio del 1906 alla Commissione erano certamente noti fatti anteriori, se non altro per informazioni presentate personalmente dall'Ill.mo sig. Sindaco e dal compianto Presidente Cav. Rarduzzo.

III. Che oltre a questi fatti, i quali per la stessa loro natura non sono altrimenti documentabili, i dati statistici di non piccola, anzi della massima importanza, vennero forniti con ogni precisione alla Commissione stessa riferibilmente ad un lungo corso d'anni.

IV. Essere equo e doveroso vivamente protestare per l'accusa di mancata energia ai Preposti dell'Ospitale. Non può essere difficile alla Commissione, rileggendo anche in questo proposito l'accurata relazione dell'Ispettore Ministeriale, convincersi che provvedimenti disciplinari furono esperiti ma invano — e deve pur facilmente la Commissione intendere che una maggiore disciplina non si sarebbe potuta conciliare colle condizioni tutte, con tanta *equità* e *verità esposte* nella relazione stessa — e che ad altri provvedimenti disciplinari si sarebbe inutilmente ricorso, dal momento che il solo mezzo efficace a togliere gl'inconvenienti da tempo lamentati, venne costantemente dalla Commissione respinto.

V. A togliere i più gravi tra gl'inconvenienti da tanti anni lamentati nel riparto chirurgico, l'aumento immediato di personale secondario sarebbe ben poca cosa, come dice la relazione dell'Ispettore, ma il solo provvedimento possibile è l'aumento del personale primario da tanto tempo richiesto e da tanto tempo negato.

VI. Doversi per conseguenza osservare che la *espressa raccomandazione* dalla Commissione di Beneficenza fatta all'*amministrazione*, di *provvedere* di urgenza alla deficenza del servizio, non è suggerimento conforme alle premesse osservazioni, — prescindendo pure, per deferenza, alla Commissione stessa, dal contestarle la competenza di simili raccomandazioni.

Queste osservazioni premesse

Il Consiglio

considerando che *quantunque* i *suoi* membri elettivi siano dimissionari, — dimissioni che, come hanno esplicitamente dichiarato, furono determinate dalle continue opposizioni della Commissione stessa, — non potrebbero, — pure in questo stato di precarietà cui sono tenuti dall'espressa preghiera della rappresentanza comunale, — *prescindere dal rispondere alle urgenti* richieste della Commissione, per non pregiudicare comunque da parte propria, una più rapida definizione dei necessari provvedimenti

delibera

di informare la Commissione che il preventivo di spesa necessario, sarebbe:

Per l'armamentario, giusta l'unito elenco — L. 3,800

Per la stanza operatoria (argomentando dalla spesa sostenuta per quella ora esistente, con modificazioni eventuali) — » 15,000

Per due medici assistenti — » 1,500

Per il chirurgo primario — » 1,550

A tali spese, per quanto riguarda gli stipendi, sarà provveduto mediante stanziamenti nel bilancio del venturo esercizio 1908, ritenuto che l'aumento degli affitti ottenuto con le rinnovate locazioni (L. 3188.04) nonchè l'aumento delle rette deliberato in seduta 25 aprile p. p. (L. 17.400) *porteranno al* bilancio un miglioramento notevole ed esuberantemente sufficente per sopperire a queste e ad altre riforme

Qualora, come si spera, la riforma potesse attuarsi negli ultimi mesi di quest'anno, sarà facile provvedere mediante prelevamenti dal fondo di riserva stanziato nell'importo di L. 7000, che risulta ancora completamente disponibile.

Circa le spese per costruire la sala di operazione col relativo arredamento ed armamentario chirurgico, sarà provveduto mediante il fondo che l'Ospitale annualmente ottiene dal Comune quale speciale sussidio pei lavori straordinari nell'Istituto e che, accumulando le annualità di parecchi esercizi, al 31 dicembre p. v. presenterà una *disponibilità di* L. 40 194.86.

Si nota che dettagli esatti specialmente per la sala operatoria, non si possono, per ora, in alcun modo fornire, poichè a giudicare anche con soli criteri economici è ben facile intendere che per evitare spese inutili e forse molti forti per eventuali modificazioni, è necessario attendere il parere del titolare cui questi mezzi dovranno servire; e sommessamente si crede dover osservare alla Commissione, cui pare inutile far precedere la nomina del Chirurgo Primario, che per operazioni anche importanti e di urgenza servono mezzi anche molto limitati, — naturalmente riservando al tempo opportuno il sollecito assetto definitivo, *non appena* la Commissione, con l'approvazione definitiva della deliberazione 25 Agosto 1905 avrà autorizzato il Consiglio a compiere le pratiche occorrenti per l'attuazione della riforma.

Alla deliberazione sono da allegarsi:

1. Elenco preventivo di spesa dell'armamentario chirurgico.
2. Progetto e liquidazione dei lavori della sala operatoria esistente.
3. *Deliberazione per* l'aumento delle rette.
4. Prospetto dimostrativo: *a)* dell'aumento degli affitti: *b)* situazione del capitolo «Fondo lavori straordinari» al 31-12 1907; *c)* situazione del capitolo «Fondo di riserva» nel bilancio 1907.
5. Delibera 25 agosto 1905.

Il Presidente: **Perusini.**
I Consiglieri: *Capsoni, Sandri, Pennato*
Il Segretario: *De Senibus.*

Echi dei dolorosi fatti di domenica

Guglielmo Lavezzo a Udine

Ieri, dopo uscito il giornale, siamo *stati informati* che *uno dei pirotecnici*, il Guglielmo Lavezzo, era tornato a Udine. La cosa non poteva meravigliare alcuno perchè, come dicemmo, nessun mandato di cattura era stato spiccato contro i due fratelli, ed in secondo luogo, dopo le 24 ore dal doloroso incidente, cessava il periodo «di flagranza del reato».

Infatti il *signor Guglielmo* Lavezzo si recò anzitutto alla Mostra d'Arte decorativa e chiese del cav. De Pauli col quale conferì brevemente.

Quindi il Lavezzo si recò direttamente nello studio dell'avv. Mario Bertacioli al quale affidò la propria difesa.

L'altro fratello, Luigi, era partito *ieri mattina stessa* alla volta di Rovigo ove sorge l'importante stabilimento per la fabbricazione dei fuochi artificiali di proprietà dei due fratelli.

Dopo i dolorosi avvenimenti di domenica, i Lavezzo si recarono fuori porta *Venezia* e per lo stradone di S. *Caterina* giunsero nei pressi del Cormor. Riposarono alla meglio in un campo di *grano* e nel domani *rimasero* pure appiattati, cibandosi di quanto il Luigi Lavezzo erasi recato ad acquistare a Pasian di Prato.

Passarono così anche la giornata del martedì, in cui, a mezzanotte, rientrarono in città recandosi all'«Ancora d'Oro» dove avevano alloggiato già due o tre giorni prima dello spettacolo.

Il Guglielmo Lavezzo dichiarò al cav. De Pauli di essere addoloratissimo per il triste fatto accaduto ed ebbe parole di vivo rimpianto per la povera giovanetta rimasta vittima di quel fatale mortaio scoppiato. Aggiunse però che lo scoppio non è stato causato da imperizia o imprevidenza, ma da un fatale accidente.

Notiamo che domenica i Lavezzo dovevano dare uno spettacolo all'arena *di Milano pel quale avevano già* concluso contratto. Il programma importava la bellezza di 12.000 lire!

E' probabile che in giornata i tre operai del Lavezzo, riconosciuti dall'autorità giudiziaria estranei a qualsiasi responsabilità, vengano scarcerati. Ciò sarebbe avvenuto ancor prima ma si attendono informazioni sul loro conto.

×

D'ordine del Giudice istruttore, ieri nel *pomeriggio tutti gli stecconati* che chiudevano l'accesso al Castello furono levati.

Durante tale operazione fu rinvenuto un nuovo mortaio che naturalmente venne posto sotto sequestro.

TRE GRANDI FESTE OPERAIE

Domenica 1.o Settembre, tre grandi feste operaie avranno luogo in Provincia.

A *Bultons* (presso Tarcento) quella Società di M. S. fra operai del Cascamificio, inaugurerà il proprio vessillo.

Un Comitato costituitosi per studiare un programma di festeggiamenti lavora a tutta possa perchè la giornata riesca solenne.

Numerosissime sono le Società Operaie della Provincia che presenzieranno alla cerimonia inaugurale; fra queste notiamo anche la S. O. Generale di Udine che invierà due direttori ed il portabandiera.

A *Buttrio* pure seguirà domenica l'inaugurazione del vessillo della S. O. di M. S. con grandi festeggiamenti.

Presenzierà l'on. Morpurgo, deputato di Cividale, che pronuncierà un discorso.

A rappresentare il Sodalizio di Udine si recheranno a Buttrio il vice-presidente Fontanini e il consigliere Giuseppe Pascoli.

Infine a *San Giovanni di Manzano* si *festeggierà domenica il* primo anniversario dell'inaugurazione della bandiera di quella S. O. di M. S. con un bellissimo programma di festeggiamenti, pubblicato nel *Paese* dell'altro ieri.

A proposito di scenate disgustose

Abbiamo ieri parlato in cronaca di un fatto disgustoso svoltosi sotto il porticato della Direzione delle Poste fra certo G. B. Belgrado e il suo dipendente Lestini, incaricato del servizio di levata di tutte le corrispondenze dalle cassette poste in città e nel suburbio. Ed eravamo venuti alla conclusione che è deplorevole come per un servizio così delicato, il Ministero delle Poste, con una grettezza che ha in sè del *vergognoso*, apra l'asta sopra dati che non lasciano che meschini, insignificanti margini a colui che rimane appaltatore.

Infatti i furgoni si vedono trascinati in giro per la città da certi bucefali che davvero fan pena...

A conferma di ciò diremo che ieri sera verso le 6, in Via Anton Lazzaro Moro, il cavallo che tirava il furgone che a quell'ora *passa per la solita levata* delle corrispondenze, giunto all'altezza della pubblica fontana, stramazzò a terra, sfinito, riportando gravi escoriazioni e contusioni alle misere ginocchia!

A stento fu sollevato e accompagnato nella stalla.

I commenti sono superflui.

Una protesta

È venuto nella nostra redazione il Signor Lestini Giuseppe, a protestare contro la versione del *Gazzettino* di questa mattina dell'incidente svoltosi ieri fra il Lestini stesso ed il signor G. Belgrado, impresario del servizio postale in città.

Secondo il Lestini, e contrariamente a quanto scrive il *Gazzettino*, il direttore delle Poste aveva licenziato il Lestini *per la fine del mese corrente*; malgrado ciò il Belgrado martedì ingiunse al Lestini di abbandonare immediatamente il servizio, rifiutandosi di pagare l'intero mese.

Quanto poi alle ingiurie, il Lestini nega nel modo più assoluto di avere ingiuriato il Belgrado, dal quale anzi fu percosso a colpi di frusta, talchè il medico Castellani ebbe a dichiararlo guaribile in cinque giorni. Aggiunge infine il Lestini che la questione che ha provocato l'incidente non è stata ancora risolta.

UNA RISSA IN BORGO S. LAZZARO

Ieri sera verso le 9.30 tutta Via Anton Lazzaro Moro era sossopra, attratta da una rissa scoppiata nei pressi della Barriera daziaria.

Per cause che non si conosce con precisione, certo Maniago Gio Batta fu Luigi, da Codroipo, abitante in Via Paolo Canciani 7, venne a parole col falegname Cecutti Leone di Pietro d'anni 28 da Gemona, falegname abitante nella predetta via. Notiamo che il Cecutti era alquanto preso dal vino e stava trasportando i mobili ed utensili di casa in altra abitazione, per cambiamento di domicilio.

Da principio vi fu uno scambio di offese ed ingiurie atroci fra il Maniago ed il Cecutti, finchè, come sempre accade, i due vennero alle mani.

Il Maniago, tolto un martello dal carretto su cui stavano le masserizie del Cecutti menò vari colpi al capo di questi e poi eroicamente si diede alla fuga.

Le guardie del dazio telefonarono alla P. S. che mandò sul luogo due agenti i quali sequestrarono il martello che è di quelli usuali adoperati dai falegnami; nel frattempo alcuni accorsi accompagnarono il Cecutti all'Ospitale Civile.

Il medico di guardia dott. Castellani gli riscontrò due ferite lacero contuse del cuoio capelluto con scopertura dell'osso, giudicate guaribili in 15 giorni.

Il Cecutti era assai ubbriaco tanto è vero che depositò certi sgraditi regali sul pavimento dell'ambulatorio in cui fu medicato!

Le guardie di P. S. ricercarono attivamente il Maniago, ma finora senza alcun risultato.

Le rendite dei lavoratori

Durante la scorsa notte fu accolto d'urgenza al nostro Ospitale l'operaio Gobbi Francesco d'anni 35, addetto alle Ferriere, il quali riportò scottature gravissime alla gamba destra, giudicate guaribili in giorni 25.

Mercati delle frutta e verdure

Uva da 25 a 30; Susine 14, 22; *Corniole* 8; Sorbole 8, 10; Pesche 18 60; Fichi 18, 23; Noci 35; Pere 12, 40; Mele 13, 20; Patate 4, 5; Pomidoro 5, 7; Fagiuoli in tega 16.

Per un ricovero alpino

In memoria di Giuseppe De Gasperi

1° Elenco dei sottoscrittori che hanno inviato al *Paese* il loro obolo per concorrere nella costruzione di un Ricovero alpino da intitolarsi a Giuseppe De Gasperi:

Famiglia Larocca lire 3.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico.

Oggi, 29, *S. Sabina.*

Effemeride storica

Rikmone a Passeriano — 29 agosto 1797 — Anche in questo giorno i ministri austriaci si riunirono a Passariano presso il Generale Bonaparte. Erano allora intenti a stabilire le condizioni di quel trattato che fu l'onta di Campoformio. *(Pagine Friulane,* 1897, p. 96).

Mors tua.... vita mea.

Ha fatto il giro di molti giornali questa *notizia, che forse sarà vera* in sostanza, ma è per lo meno errata nei particolari: che cioè a Quaracchi — una piccola frazione del Com. di Brozzi, non lungi da Firenze — si sono verificati circa 60 casi di febbre malarica la quale — notate bene, — deriverebbe da *emanazioni di acque stagnanti* in fossati ed in buche prodotte dall'estrazione di terra per fare i mattoni: e si direbbe per certo (!!) che i germi della infezione malarica sarebbero stati portati (?) da branchi di pecore, provenienti dalle maremme, e avrebbero trovato in quelle acque stagnanti il loro *pabulum vitae!*

Poveri scienziati, quanto le vostre scoperte sono dure ad entrare nel dominio pubblico!

Certo si tratterà di vera malaria, nei casi verificatasi a *Quaracchi*, ed in tal caso l'origine di essa potrà spiegare in modo più razionale di quel che non abbia fatto la nostra stampa: ma intanto ecco che della triste novella ha fatto tesoro la gente d'oltre Alpe (si tratterà probabilmente di albergatori svizzeri), la quale l'ha riportata in varii giornali — il *Glarner Nachrichten* di Glarus, il *Seeländer Nachrichten* di Biel, il *Basler Zeitung* di Bâle, ed altri — certo col caritatevole scopo di mettere in guardia i forastieri e persuaderli che è assai meglio per essi fermarsi nella fresca Elvezia, anzichè affrontare i micidiali miasmi italiani.

Mors tua, vita mea: conveniamo che questo è il motto favorito della natura umana, istintivamemente egoista; ma quei signori svizzeri oltrepassano un po' troppo i limiti del naturale.

Un tal motto si addice bene, per es. in bocca ai farmacisti, che, senza lor colpa vivono sulle disgrazie umane, come, in fatto di malaria si addice pure in bocca alla Ditta Bisleri, che vedrà sempre più aumentato lo smercio dei suoi preparati antimalarici a formula BACCELLI, Esanofele, Esanofelina ed Esameba... e magari anche Ferro China: ma, o farmacisti o Ditta Bisleri pur facendo il proprio interesse, fanno anche quello dei malati. Ora, francamente, non ci sembra che facciano altrettanto i giornali svizzeri screditando, per vaghe notizie, i nostri più ameni soggiorni, a *tutto loro* vantaggio.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla Sezione *Ferie* nella quindicina I del mese di settembre 1907.

Lunedì 2. — Mucciarelli Giuseppe, libero oltraggio, testi 6, dif. Levi; Cabai Luigi, libero, ingiurie, appello, dif. Brusadola, Olivieri Luigi, libero, eserc. arb. pros. ragioni, appello, dif. Levi; Puntel Lucia, libera, id., appello, dif. Levi e Perissutti; Visentini Eugenio, detenuto, oltraggio e violenza, testi 2, dif. Levi; Grava Luigi, detenuto id., testi 3, dif. Brosadola.

Giovedì 5. — Dellizotti Leonardo, libero, renitenza leva, dif. Marcò; Zanin Giovanni e C., 2 liberi, lesioni volontarie, testi 7, dif. Marcò: Tomasino Luigi, libero, lesioni, appello, dif. Mini; Azzan Augusto e C, 2 liberi, diffamazione, testi 1, dif. Marcò; Muratori Maria e C., 2 libere, appropriazione indebita, testi 3, Marcò; Paravan Giovanni, libero, viol. domicilio, testi 3, dif. Marcò.

Lunedì 9 — Cecolo Guerino, detenuto, truffa ed oltraggio, testi 2, dif. Tavasani; Simaz Antonio, libero, contrabbando, dif. id.; Cencigh Luigia e C., 2 libere, dif. id.; Treppo Valentino, libero, abuso mezzi correzione, testi 5, dif. id.

Giovedì 12. — Picco Lucia, libera, furto aggravato, testi 2 dif. Comelli; May Placido e C., 3 liberi, furto qualificato, testi 3, dif. id.; Molinis Enrico, libero, lesioni, appello, dif. Cosattini; Cantarutti Filomena, libera, sot. effetti ap., appello, dif. id.

Per la composizione dei consigli di famiglia

In seguito ai voti espressi dalla Commissione della Statistica giudiziaria per la parte riguardante l'istituto della tutela, il guardasigilli ha diramato alle autorità giudiziarie una circolare con la quale si constata che i Pretori non sempre adempiono, con la diligenza e lo scrupolo dovuti, agli obblighi imposti dalla legge per la composizione dei Consigli di famiglia, specialmente per le garanzie morali e materiali che debbono offrire i componenti.

Nel tempo istesso, richiamando le circolari diramate antecedentemente, si ricordano le disposizioni del Codice civile al riguardo e l'alta importanza sociale dell'istituto di tutela, *i cui fini, spesso,* sono frustati per la poca diligenza con cui si adempiono a quelle formalità, volute dalla legge e volute appunto perchè gli interessi dei minori siano salvaguardati.

Si invitano perciò le autorità giudiziarie ad osservare le norme di legge, ad adempiere a tutti quegli atti di indagini reputati necessari ad assicurare il retto funzionamento dell'istituto ed i Procuratori del Re ad invigilare perchè siano osservate, da chi di dovere, le disposizioni della legge e del Ministero.

Segue in IV pagina

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

APPENDICE DEL « PAESE »

L'imperatore del Sahara

e le sue avventure

Sua Maestà Jacques, Imperatore del Sahara, al secolo semplicemente Jacques Lebaudy, scrive oggi un altro capitolo della sua vita avventurosa di sognatore, di poeta.

In Francia dissero che Lebaudy era un decadente. Può darsi, e forse Lombroso troverebbe in lui chissà quanti segni di quella degenerazione che pare sia inseparabile da tutti coloro che hanno un'idea originale da attuare; un « bel gesto » nuovo di zecca, di cui vantarsi; ma il fatto che resta è questo: che Lebaudy fece un giorno un bel sogno e tentò attuarlo.

Figlio del re dello Zucchero, il Lebaudy che fu capo del trust colossale, che in Francia monopolizzò la produzione della *barbabietola*, egli si trovò alla morte del padre ad essere l'erede di parecchie diecine di milioni di franchi, che gli assicuravano una rendita pari a quella dei Savoia, degli Hohenzollern e dei Romanoff. Gli mancava un *regno*, un piccolo *regno* in cui egli avesse potuto essere la legge e la *forza*, con uno stemma su una bandiera, un esercito ed una flotta, ed egli, Lebaudy, cercò questo regno da per tutto.

Se fosse stato un « uomo normale » si sarebbe accontentato di vivere principescamente, senza preoccupazioni del domani; al sicuro dalle *noie* e dalle seccature che accompagnano la vita *dei miserabili*; *ma* essendo un uomo di genio, le cose vecchie gli ripugnavano. Re, Imperatore, ma di che? Di un paese dove ci sono ricchi e miserabili; catapecchie e palazzi! Mai più.

Nel suo sogno egli vide una distesa sconfinata di terra gialla; una solitudine piena di misteri; poche oasi, mucchi di sabbia apparenti e scomparenti come per virtù di *magia*: il Sahara. Trasformare la distesa enorme di terra gialla in una campagna verde; farvi sorgere città e paesi; farla attraversare da canali e ferrovie; creare la vita là dove oggi è la morte: ecco il sogno che Lebaudy voleva attuare sotto il nome di Jacques I, Imperatore del Sahara.

×

Bello il sogno, degno di Napoleone nevvero? Ma Lebaudy cominciò ad attuarlo molto male, come avrebbe fatto un pirata scavezzacollo. I milioni, la potenza insita in essi, la bontà del programma istesso, gli sconvolsero, dicono, *il cervello*, e *nella primavera del* 1903 le cancellerie d'Europa vennero *informate* che una spedizione *militare* francese era sbarcata sulle coste occidentali dell'Africa incutendo una paura birbona nei pochi sceicchi. Un po' d'oro fece sparire la paura e quando Lebaudy annunciò ai negri che da quel giorno essi non avrebbero riconosciuto altro padrone che Giacomo I., i negri tacquero anche per il fatto che *dalla prua di* « Frasquita » — il yacht di Lebaudy — faceva bella mostra di sè un cannone « Hotchkis » che all'occasione avrebbe potuto bombardare gli scogli della costa deserta.

A quel momento il « Frasquita », abbassato il tricolore francese, inalberò una bella bandiera viola cui nel fondo spiccavano tre grandi api in oro.

Cinque soldati, divisi in tre guarnigioni al comando del generale Loero Maritz, furono lasciati a guardar l'impero, mentre l'Imperatore ripartiva con la nave per ignota destinazione.

L'affare della bandiera non fu soddisfacente al ministro della marina francese, il quale si affrettò a chiedere *spiegazioni. L'assenza delle carte di* bordo a sua volta non soddisfece le autorità spagnuole di Las Palmas, e un bel giorno Lebaudy fu arrestato e la sua nave catturata. Alle autorità marittime Lebaudy disse:

— « Io vengo da un paese di mia proprietà e non ho nessuna spiegazione da darvi. Io non riconosco altra bandiera che quella dell'Impero del Sahara »

Ci volle del buono e del bello per tirarlo fuori dall'impiccio, mentre il governo francese faceva dal canto suo altri sforzi per averlo a tiro.

Nel frattempo gl'indigeni, partito l'Imperatore, si erano divertiti a prendere a pedate la guarnigione, e anche in questo caso la Francia aveva dovuto inviare una nave da guerra, per salvare i cinque disgraziati.

Nel 1904 Lebaudy non fa più parlare di sè; ma nel dicembre un dispaccio da Londra annuncia che l'Imperatore ha dato ordine per la costruzione del trono, di una corona e di uno scettro. Contemporaneamente si annuncia che il *Governo Svizzero* vorrebbe fare la conoscenza di Lebaudy, *un agente* del *quale aveva reclutato* in Svizzera 400 coloni per le... sabbie del Sahara.

×

La stampa ormai si è impadronita del soggetto e vi ricama su le più allegre storielle. L'Imperatore ne è seccato, ma negli *Hotels* e nei clubs continua a firmare Jacques I. Nel 1905 Lebaudy non fa *più* parlare di sè, ma nel 1906 insiste per essere rappresentato alla conferenza di Algesiras, dove si discusse la questione marocchina.

Poi annunciò che si ritirava a vita privata ed ora è a New York dove conduce una vita modesta. Lebaudy, dicono, possiede ancora un centinaio di milioni.

c. c.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 23 agosto 1907

Rendita 3.75 0/0	101.89
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	101.—
Rendita 3 0/0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1171.—
Ferrovie Meridionali	650.—
Ferrovie Mediterranee	394.50
Società Veneta	188.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	334.75
» Mediterrane 4 0/0	498.75
» Italiane 3 0/0	359.75
Credito commerciale e prov. 3 3/4	496.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	499.25
» Cassa R., Milano 4 0/0	503.50
» Cassa R., Milano 5 0/0	510.50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	503.50
» idem 4 1/2 0/0	500.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.93
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.58
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.65